

Corriere del Mezzogiorno BARI

Truffa allo Stato e falso ideologico,
indagati i sei fratelli Degennaro

La Procura di Bari ha chiuso le indagini

BARI - La Procura di Bari ha chiuso le indagini nei confronti di 18 persone, tra cui i sei fratelli Degennaro, amministratori delle aziende del gruppo omonimo, accusate di truffa aggravata allo Stato per complessivi 23 milioni di euro e falso ideologico. L'indagine, avviata nel 2008, avrebbe accertato l'illecito finanziamento pubblico concesso ai sensi della legge 488/1992 nei confronti delle società baresi beneficiarie Futura Bari srl (poi Deltalease srl), Castellaneta Domus srl (oggi Tecnodelta Costruzioni spa), Immobiliare Paradiso srl (oggi villaggio dei Turchesi srl), Ge.Im srl (poi Nicotel Wellness srl), riconducibili al gruppo Degennaro, per la realizzazione di nuove strutture turistico-alberghiere, industriali e per la ristrutturazione di un centro medico-sportivo, nelle provincie di Bari, Taranto e Barletta, Andria e Trani.

L'ACCUSA - Nell'avviso di conclusione delle indagini, si fa riferimento a quattro episodi di truffa che sarebbero stati commessi tra il 2001 e il 2011. I finanziamenti - secondo le indagini della Guardia di Finanza, coordinate dai pm Antonio Laudati e Isabella Ginefra - sarebbero stati ottenuti attraverso la presentazione di documentazione ideologicamente falsa attestante la disponibilità dei suoli e il rispetto dei vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'uso, sui quali realizzare gli investimenti produttivi cofinanziati dallo Stato. Sarebbero stati, inoltre, simulati apporti di capitale proprio nei vari progetti d'investimento per almeno 40 milioni di euro, documentati al ministero al solo fine di ottenere gli acconti dei finanziamenti concessi. L'inchiesta, nel gennaio scorso, ha portato al sequestro preventivo di beni per 12 milioni di euro, corrispondenti ai finanziamenti già erogati in favore delle società del gruppo. Tra i 18 indagati figurano Giulio Daniele, Carmine, Gaetano Pasquale, Vito Michele, Giovanni e Gerardo Degennaro, tutti amministratori delle società beneficiarie dei finanziamenti illecitamente percepiti, perchè prive dei requisiti previsti per legge (attestati falsamente nelle richieste di accesso ai fondi). Gli altri 12 indagati con le stesse accuse sono i legali rappresentanti delle quattro società.

Redazione online
04 dicembre 2012